

L'allarme delle Province "Tagliati i fondi, a rischio i centri per l'impiego"

Via libera della Camera alla legge di stabilità

NEL JOBS ACT

Prevista la nascita di un'agenzia nazionale ma manca chiarezza



Niente più posto di lavoro garantito, ha detto il governo; ma i lavoratori licenziati, era la promessa, potranno contare come avviene in Germania su una rete di servizi per l'impiego in grado di aiutarli a trovare un'altra opportunità di lavoro. C'è il grande rischio però - lo denunciano le Province in un documento - che i tagli ai finanziamenti per le Province vanifichino quasi del tutto l'operazione. Costringendole a chiudere i Centri per l'impiego sin da gennaio.

Già sappiamo che i servizi per l'impiego del nostro Paese - oltre ad essere molto poco efficienti, con le dovute eccezioni - sono tra i meno finanziati d'Europa. Nel 2013 in Germania si sono spesi in media 1.700 euro per ogni disoccupato: 8 miliardi per servizi pubblici organizzati da una Agenzia nazionale con 80mila dipendenti. Poco meno spende la Francia. In Italia sono a disposizione soltanto 450 mi-

lioni, ovvero 80 euro per ogni disoccupato. Sono le Province, in base alle riforme legislative e costituzionali, a gestire organizzativamente gli uffici su delega delle Regioni.

Su questa base non certo esaltante arriva la nuova mazza della legge di stabilità, che ieri è stata licenziata formalmente dalla Camera. Anche se poi il taglio agli stanziamenti alle Province, inizialmente previsto a un miliardo di euro, è stato un po' alleggerito, si annunciano tempi grami per questi enti. Che nonostante la riforma Delrio, che le ha «sterilizzate», continuano a esercitare per legge una serie di compiti «obbligatorii». Ma con sempre meno risorse. Uno di questi è il funzionamento dei centri per l'impiego, che secondo previsioni attendibili potrebbero entrare in crisi sin da gennaio, con difficoltà per il finanziamento del personale e degli uffici. Ovvero proprio dall'avvio della riforma contenuta nel «Jobs Act», che sulla carta dovrebbe prevedere un deciso rafforzamento di questi servizi a favore dei disoccupati e di chi perde il lavoro.

«Le Province lanciano l'allarme perché la riforma Delrio non ha confermato le loro competenze. E con il taglio delle risorse il rischio del default in alcune Province, se si

vogliono continuare ad erogare i servizi, è reale», spiega Romano Benini, ascoltato consulente per le istituzioni e le imprese sui temi del lavoro e della formazione. E c'è un altro punto interrogativo su cui sarebbe il caso di fare chiarezza: il «Jobs Act» prevede la nascita di una Agenzia nazionale. Ma non è ancora chiaro se si tratta di una nuova e rifondata Italia Lavoro, oppure se ne faranno parte anche i centri per l'impiego. Che normalmente, nelle esperienze degli altri paesi europei, sono gli organismi che prendono in carico i disoccupati e li avviano a politiche attive di formazione e reimpiego.

Poca chiarezza sulle risorse, sul personale, e sull'organizzazione. Se le Province non ce la facessero, si potrebbe certo assegnare i Centri e il personale alle Regioni. Con il rischio però di far nascere Agenzie Regionali che mal si concilierebbero con quella Nazionale. E come conclude Benini, «lo scambio tra tutele che spariscono e nuovi servizi ha senso se poi i servizi ci sono davvero».

